RECENSIONI

La parola che cura.
Uso e maluso della psicoanalisi oggi.

Cristiana Chirivì

"La parola che cura – Uso e maluso della psicoanalisi oggi", edito da La Nave di Teseo in collaborazione con la Fondazione Meyer (2025), è l'ultimo saggio di Simona Argentieri per la collana "la cura" e in cui, l'autrice, affronta esattamente il tema della cura guidata dal suo sguardo psicoanalitico ma rivolgendosi in maniera trasversale a tutti i professionisti, a vario livello, del settore e anche al grande pubblico.

Dalla prime pagine il tentativo dell'Argentieri sembra essere quello di fare chiarezza attorno al concetto di cura che, nel panorama contemporaneo, sta rischiando di perdere il suo significato profondo, ossia "tenere nella mente" e quindi sintonizzarsi e abbracciare la complessità umana, affettiva e relazionale del paziente. Il problema principale è la confusione derivante da una proliferazione di modelli d'intervento e terapeutici che, sempre più spesso, mirano alla risoluzione rapida ed immediata del bisogno. E così la mancata distinzione basilare tra "curare" e "prendersi cura" così come tra "terapia" e "cura" comporta un "maluso" e "abuso", anche terminologico, che rischia di far cadere *la cura* nella trappola attuale di appiattire la sofferenza in protocolli, etichette e diagnosi preformate senza più "conoscere l'intera persona che ha quella malattia". Giusto per fare un esempio che ci riguarda da vicino, attualmente sono oltre 300 le scuole di psicoterapia esistenti per le quali, spesso, non è facile comprendere in cosa differiscono e quindi non si fa altro che contribuire alla confusione che rende difficile la scelta da parte di chi cerca contenimento e di una "presa in cura".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei vari capitoli poi l'autrice propone ed esamina in senso critico, e con un linguaggio accessibile al grande pubblico, tematiche sempre attuali come il fine vita o la prevenzione. Argomento, anche questo, per cui sarebbe necessario fare una distinzione tra la prevenzione medica che più a che fare con una linearità, e la prevenzione in ambito psicologico per cui non si può non tenere conto della complessità come *"criterio basilare di multifattorialità di ogni manifestazione normale o patologica".*

L'ultimo capitolo, scritto da Cosimo Prontera, medico e primario emerito, che attraverso una serie di riferimenti culturali esamina e offre una riflessione sul rapporto tra diagnosi, cura e Intelligenza Artificiale e di come questa, ormai, sia parte dei nostri sistemi terapeutici e di cura.

In conclusione, l'invito dell'autrice e lo sforzo a cui siamo chiamati, come professionisti, è quello di ricentrare il focus della cura sull'interpersonale riattribuendo qualità al legame di accudimento con responsabilità verso l'interezza della sofferenza e, allo stesso tempo, ben distinguendo attraverso un accurato esercizio la differenza, anche qui, tra "prendere in carico" e "farsi carico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA